

1617 – Andreini, L'Adamo

Giovanni Battista Andreini, 1578 – 1652
Italian playwright.

1617 L'Adamo: sacra representatione. Milano: G. Bordini, pp. 1-177; 4to.

Illustration in Milano, 1617

L'Adamo is a play first published in 1613. This edition of 1617 has engravings executed by Carlo Antonio Procaccini (1571-1630). The plate on p. 36 shows Eve among animals, including on her left a rhinoceros with one horn and a rather strange protuberance on the shoulders.


Italian text of Milano, 1617

[1617: 36]

Ma che veggio? ò mè lieto, ecco la cra
Dolcissima Compagna,

[37]

Ch'à recarmi sen vien nemi di fiori,
E inghirlandarmi di silvestri honori.
Vatten Leon superbo, e tú disquamme
Impenetrabil mostro,
Rinoceronte atterrator fastoso
De l'Elefante invito:
Tú feroce destrier scorri pe' campi,
Fendi co'l tuo nitrir l'aer, le valli;
Tú Camello, e voi tutti, augelli, e fere,
Campo cedete ad Eva, chor qui viene.



L' ADAMO
SACRA RAPPRESENTATIONE
DI GIO. BATTISTA ANDREINI
FIORENTINO

ALLA M. CHRIST. DI MARIA
DE MEDICI
REINA DI FRANCLIA.
DEDICATA.

Con priuilegio .

Ad istanza di
Geronimo Bordini
libraro in Milano

Portiansi d' Eden à le fiorite sponde .

*Angeli Spiegiam felici il volo
tutti Al Paradiso de' leggiadri fiori ;
cātano. Colà quasi s'adori*

*Il gran Signor del bel mondano suolo ;
E felici cantiamo ,
D' un Ciel di fior , d' un lieto Nume Adamo .*

S C E N A S E C O N D A .

Adamo .

set inordinatā ope-
rationem appetere;
dist. 29. secūdi libri
sententiarum.
d. Gen. Nō est bonū
hoīem esse solum fa-
ciamus ei adiuto-
rem simile sibi.
e. D. Aug. Qui fe-
cit te sine te, nō sal-
uabit te sine te.



O *Gran Signor de le gran cose eccelse,
O mio sommo Fattore,
O prodigo amatore,*

E 3 Amè

*A mè tuo seruo humil grazie cotante
 Con man ferace doni,
 Che ouunque i lumi giro,
 Reuerirmi io rimiro?*

*Appressateui pur fere seluagge,
 E voi l'ali dipinte homai chiudete
 Cari augelletti; sono Adamo, e sono
 Quegli, che 'mpose il nome^b
 A le cose da Dio per l'Huom formate:
 Lodate pur lodate,
 Chi me credò, chi fece voi cotanti,
 E meco à tanto amor gioite amanti.*

^a David Ps. 8. Omnia subiecisti sub pedibus eius, & constituisti eum super opera manuum tuarum.

^b Gen. 2. Appellauitq; Adā nominibus suis cuncta animalia, & vniuersa volatilia Cœli, & cœs bestias terræ.



*'Auuertimento
 Per errore scorso.
 Questo ramo d'A-*

M*A che veggio? ò mè lieto, ecco la cara
 Dolcissima Compagna,*

Ch'è



*Ch' à recarmi sen vien nemi di fiori,
E inghirlandarmi di siluestri honori.*

*Vatten Leon superbo, e tu disquamme
Impenetrabil mostro,*

Rinoceronte atterrator fastoso

De l' Elefante inuitto :

Tù feroce destrier scorri pe' campi,

Fendi co' l tuo nitrir l' aer, le valli;

Tù Camello, e voi tutti, augelli, e fere,

Campo cedete ad Eua, c' hor qui viene.

Eua. Qual diletto maggiore,

Di quel, che meco suol fruire Adamo

Lungi da me lo tragge? ò molli fiori,

Doie inuoi del suo piede,

La cara orma si vede?

Lurcõ. Ecco la Donna, e l' Huom, cèlati, e mira.

Ada- Non faticar più i lumi,

mo. Non balenar con gli animati lampi

Intorno folgorando ;

Gira il sereno Ciel de la tua fronte

A chi vago è di luce ;

Ecco il tuo caro Adamo

Eccolo ò dolce amata :

Tu non di nulla ò sola

Allegrezza del Mondo, amor de l' Huomo ?

Lurcõ. Teme del vicin danno.

Guliàr. Teme il Tartareo inganno.

Eua. Dal souerchio contento

Sento annodar la lingua,

Ma mentr' ella sen tace

damo, & d'Eua, doueua essere la Scena Seconda; ma per non guastare l'ordine di tutte le Scene dell' Atto secondo, s'ha stabilito alla meglio di, far come s'è fatto, perche il libro non si priuo di questa figura tanto necessaria.

*Fassi quella del volto sì loquace,
Che 'l contento del cor tacendo esprime,*

Adamo. O mia cara Compagna.

Lurcò. Forse in breue nemica.

Adamo. O dolcissima vita.

Guliàr. Fors'anco acerba morte.

*Eua. Prendi Adamo gentil questi miei fiori,
In dono te li porgo, al crin li cingo.*

Adamo. O bianco giglio, ò candido ligustro,

O gelsomino eburno,

Purità de i color, latte de i prati.

O vaga rosa, o rosa

De i color, bella altrice,

De l'aurora consorte,

De la fresca rugiada

Hauida suggitrice,

De le siepi tesor, gemma vermiglia.

Nunzia cara d'Aprile,

Sol tra i fior, fior felice,

De i fiori imperatrice;

Pur voi mi fate al crine

Odorosa ghirlanda,

Ond'auien, che si spanda

Vostro odor sino al Cielo.

Con santi, amplessi amica

Annodiamoci intanto

In guisa, che sembriamo

Di folta siepe un intricato Acanto.

Lurcò. Catena in breue d'Infernal lauoro

Ben cinger auui in modo,

Che